

Il caso. Forse un tentativo di truffa dietro lo scambio bis di embrioni

ROMA

«**S**u questi temi non si scherza. Se qualcuno ha tentato una truffa ne dovrà pagare le conseguenze».

Nicola Zingaretti, governatore del Lazio, è netto. La vicenda del secondo, presunto scambio di embrioni all'ospedale Sandro Pertini di Roma – già al centro mesi fa di un caso simile ma vero e accertato – smentita senza mezzi termini dalle autorità sanitarie finirà davanti all'autorità giudiziaria.

L'ospedale Pertini è pronto a una denuncia per calunnia. Un risarcimento danni e un esposto in Procura, spiega il

dg Antonio D'Urso, potrebbero partire dal San Camillo, l'ospedale a cui la presunta coppia che ha sollevato il caso si sarebbe rivolta per un'amniocentesi. Chi aveva chiesto insomma un milione di euro di risarcimento potrebbe presto passare dal ruolo del presunto creditore a quello del debitore.

In ambienti sanitari il clima è ancora teso, incredulo. La spiegazione che al momento camici bianchi e dirigenti

regionali sembrano darsi è quella di un banale (si fa per dire) tentativo di truffa, peraltro maldestro nella forma e grossolano nell'esecuzione, se non di un vero e proprio boicottaggio.

L'ospedale Pertini minaccia azioni legali Zingaretti: «Su questi temi non si scherza»
